

7° Domenica del tempo ordinario A

1° Lettura (Lv 19, 1-2. 17-18)

Amerai il tuo prossimo come te stesso

Il brano di oggi è l'inizio del capitolo "legge e santità", una delle parti di questo secondo libro della Bibbia. In questo brano viene enunciato il fondamento di tale legge, che poi è la legge fondamentale di tutto il Levitico: "Siate santi perché io sono santo". L'uomo, cioè, è chiamato a vivere nello splendore di Dio stesso.

La carità verso il prossimo riflette la santità di Dio. L'uomo deve eliminare l'odio per aprirsi totalmente agli altri.

Spiegati apertamente con il fratello che pensi ti abbia offeso, altrimenti o covando l'odio o molto più cercando segretamente di vendicarti, cadresti in gran peccato.

L'amore per gli uomini è quello che incarna nel mondo la santità di Dio.

Questa sintesi della legge sarà fatta anche da Gesù nel Nuovo Testamento.

C'è in questa lettura una anticipazione evangelica. La diversità resta, però, netta, perché l'orizzonte supposto dal libro è quello ebraico e non certo universale: Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo. Non coverai odio contro il tuo fratello, amerai il prossimo come te stesso (dove il termine di prossimo comprendeva al massimo la cerchia del popolo di Israele, non i nemici di Israele). L'orizzonte dell'amore era legato all'esclusivismo religioso e razziale.

Questo sarà poi dilatato, oltre l'orizzonte stesso, dalla parola di Cristo che porterà a pienezza la legge dove "prossimo" sono tutti gli uomini compresi i nemici, dove il nemico diventa fratello, dove il vangelo è un appello al rischio continuo del perdonare e dell'amare.

L'uomo non è mai così vicino alla santità di Dio come quando ama il suo prossimo.

* 2. "siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo". Il cristiano è chiamato alla "santità", cioè alla "separazione" da ciò che è male e peccato, per essere somigliantissimo a Gesù, il Giusto, il Santo, il Figlio di Dio. "Santo, sacro" vuol dire infatti "separato" e per questo il cristiano vive nel mondo ma è portatore di una vocazione che lo chiama a non essere del mondo, è straniero in terra straniera, è forestiero, è dedicato a Dio, è sua proprietà.

Per i cristiani ogni patria straniera è loro patria, e ogni patria è per loro straniera, dimorano sulla terra ma hanno la loro cittadinanza in cielo.

17. "non ti caricherai d'un peccato per lui": tacendo il peccato al fratello lo avalleresti e non gli indicheresti il suo errore caricandoti così anche tu di una colpa.

18. "rancore contro i figli del tuo popolo": la vendetta e il rancore hanno il limitato orizzonte del popolo di Israele.

2° Lettura (1 Cor 3, 16-23)

Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Dopo aver vivamente denunciato le divisioni della Chiesa di Corinto, Paolo ricorda ai suoi corrispondenti il fondamento della loro unità.

Personalmente e collettivamente essi sono una cosa sacra, sono il tempio di Dio, consacrato dalla presenza dello Spirito e minaccia perciò chiunque tenti di profanarlo.

In questo brano Paolo tira anche le conseguenze del tema della Sapienza di Dio rivelatasi nella croce di Cristo e condanna ogni culto della personalità; la saggezza umana svia dalla saggezza divina, è destinata al fallimento, è vana come il vento. Il vero sapiente è colui che sa di non sapere.

16 Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Il fatto che Paolo domandi: "non sapete" implica che, secondo lui, i Corinzi lo sanno perché è Paolo che glielo ha già detto. Questa espressione fa intuire un argomento della predicazione di san Paolo; è come dicesse: vi ricordate che vi ho spiegato che siete il tempio di Dio, che lo Spirito di Dio abita in voi, per cui danneggiare la comunità è un sacrilegio, combattere l'edificio sacro che è l'insieme delle persone che compongono la comunità è un atto sacrilego contro il tempio di Dio e chi distrugge il tempio di Dio sarà distrutto da Dio?

17 Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui.

Qui Paolo parla di sacrilegio contro l'unità della chiesa, non contro chi deturpa i muri di un edificio religioso. Il grave danno è quello di distruggere la comunità delle persone, è quello l'autentico sacrilegio. Il tempio di Dio è santo e quel tempio siete voi, la santità di Dio è nelle persone, non nelle cose, nelle strutture.

Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Il sacro sta nelle persone, nella comunità, l'immagine sacra per eccellenza è la persona umana

19 perché la sapienza di questo mondo è stupidità davanti a Dio.

Il modo di pensare del mondo corrente, quella mentalità che ti mette al livello degli altri e che ti fa sentire a posto e autorevole in questo mondo, che ti ottiene la stima delle persone che contano in questa società, di fronte a Dio è una stupidità. Quello che nella nostra logica è il potere, è il prestigio, è l'onore, è la figura, per Dio sono sciocchezze. Chi vuol essere saggio accetti di perdere questa situazione per poter diventare davvero saggio. Nel libro di Giobbe...

Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani.

Il Signore conosce i pensieri degli intellettuali e sa che non valgono niente, che sono vuoti, che sono inconsistenti,

21 Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini,

Tutto è a vostro vantaggio, Paolo è per voi, Apollo è per voi, Cefa è per voi, il mondo è per voi, la vita e la morte sono a vostro vantaggio, il presente e il futuro sono dalla vostra parte, avete in mano tutto, ma attenzione...

²³*Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

È un passaggio delizioso: *tutto è vostro*, meno voi, perché voi appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio. Come il Cristo è stato profondamente legato a Dio, in dipendenza totale da lui, così noi, comunità cristiana siamo totalmente dipendenti da Cristo, apparteniamo a lui, non ci apparteniamo. Ma tutto poi è a nostro vantaggio ed è a nostro favore nel momento in cui abbiamo accettato di perdere noi stessi.

È il vertice del ragionamento della sapienza di Paolo.

* 16-17. Le divisioni ed i partiti sono attentati contro l'unità del tempio, cioè della comunità.

18. "*Si faccia stolto*": accettando cioè la stoltezza della croce (1,18-25) che è la vera sapienza.

"*Si faccia stolto per diventare sapiente*": Paolo non esorta a rinunciare alla ragione ed alle capacità intellettive. Egli spinge i Corinzi alla conquista della vera sapienza, cioè all'accoglienza nella fede del messaggio della croce di Cristo e ad approfondirlo. La ragione umana è combattuta da Paolo nella sua pretesa di erigersi a principio autosufficiente per la conquista della vera salvezza.

21-23. "*tutto è vostro... Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*". Gli apostoli sono a servizio dei cristiani e tutte le realtà sono messaggi della volontà di Dio e segno del suo amore. Ma tutto deve essere strumento per arrivare a Cristo e glorificare Dio.

Questi versi si collegano al v.1,12 "io sono di Paolo, io di Apollo, io di Cefa". Paolo afferma, ed è categorico, assolutamente il contrario: voi non appartenete a quegli uomini; sono loro ad essere vostri, sono vostri servi. E sono al vostro servizio, come tutta la creazione poiché voi siete (o affinché voi siate) di Cristo, come egli è di Dio Padre.

Vangelo (Mt 5, 38-48)

Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori

La prima parte del brano di oggi sviluppa il tema enunciato dal "Beati i miti" che trova in Cristo il suo più chiaro esempio. Prima ci si credeva giustificati dalla legge del taglione, ma legge antica è ormai insufficiente per il sublime ideale di amore universale prospettato da Gesù in cui la non resistenza a chi offende si propone di disarmarlo e conquistarlo al ravvedimento.

Nella seconda parte invece si raggiunge, nella legge dell'amore, il culmine dell'insegnamento di Cristo. Caratteristica dell'amore cristiano è l'amore di tutti per tutti in qualunque situazione che tanto più avrà valore se non potrà essere ricambiato. Anche per questo si devono amare anche i nemici.

Nella lingua del tempo, per il suo vocabolario limitato, il verbo odiare non aveva il significato di oggi, ma voleva dire solo "amare di meno".

La **legge del taglione** (dal latino talis) (Es 21, 23-24), presente anche nel codice di Hammurabi (700 a. C.). fu necessaria in una cultura primitiva nella quale la vendetta non aveva limiti. Questa legge era basata sul principio della retribuzione: fa' quello che ti fanno. Questa legge, spesso calunniata nell'opinione popolare cristiana quasi fosse un invito alla vendetta, era in realtà un rigoroso strumento di equilibrio giuridico teso alla reintegrazione dei diritti lesi e, in positivo, ad una reciprocità nei rapporti umani.

Cristo però propone al discepolo un salto di qualità, quello di superare la pura legge della giustizia per entrare in quella del perdono e della non - violenza, per tutti, senza distinzione alcuna.

Gli esempi di comportamento del brano di oggi sono una guida di fondo della coscienza personale e sociale più che una proposta sistematica o un modello operativo.

Gesù eleva il principio dell'amore al prossimo a categoria universale, senza fare nessun genere di distinzione. Non fare così vuol dire restare a livello dei pubblicani che, per solidarietà, erano uniti tra loro.

Il vangelo è un appello al rischio continuo del perdonare e dell'amare.

Amore per i nemici: una proposta che non conosce confini, casi, riduzioni e distinzioni. Amore universale senza distinguere razza e religione; si rivolge all'uomo nell'unità e nella uguaglianza della sua natura.

E' un amore nuovo per la misura e per l'intensità, per la quantità e per la qualità.

La misura del nostro amore verso il prossimo è l'amore stesso che Cristo ha per noi: anzi l'amore stesso che il Padre ha per Cristo perché "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" (Gv 15,9).

Amare esclusivamente, disinteressatamente, senza ombra di compenso, con un amore che cerca il bene di colui che si ama e non invece il proprio bene, la propria soddisfazione. Quando uno si mette nella prospettiva di perdonare le offese ricevute, di rendere il bene per il male, trova in se stesso la pace.

Cristiano non è chi ha realizzato il modello evangelico nella sua vita (e chi può mai dire di averlo fatto!), ma chi è in cammino per tentare di realizzarlo. Davanti a Dio non conta come siamo, ma come sinceramente vorremmo essere, ci sforziamo e ci siamo sforzati di essere. La perfezione cristiana non si raggiunge con atti di culto, parole solenni, rigorismi ascetici, ma con l'amore continuo e totale.

"**tunica – mantello**": dare il mantello (lunga veste esterna) era un sacrificio maggiore che non dare la tunica (veste interna).

Al tempo di Gesù il vestito dei maschi era costituito da una "tunica" di lino o di lana che era indossata sulla pelle, e da un "mantello" che era sovrapposto ad essa e serviva anche come coperta per la notte.

La giustizia che regola le nostre azioni e plasma le nostre coscienze è l'ordine che trova il suo equilibrio nella parità del dare e dell'avere. Per Gesù la giustizia è qualcosa di diverso; giustizia è essere in buona relazione con Dio, quindi fare la sua volontà ad imitazione di Cristo e Cristo ha sempre e soltanto dato, tutto!